Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 82 (2013)
Heft: 4: L'italiano nella Svizzera tedesca e francese

Artikel: Non conosco bene Emilio Rissone... Io conosco benissimo!
Autor: Tognola, Lulo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-514198

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 18.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Lulo Tognola

Non conosco bene Emilio Rissone... lo conosco benissimo![1]

Rissone un accrescitivo. Un omone infatti... non solo di stazza fisica ma un grande... professionista. L'ho conosciuto la prima volta negli anni sessanta. Arrivavo spaventato al CSIA di Lugano, intenzionato a diventare grafico. Professione allora poco conosciuta. Qui in valle Mesolcina sconosciutissima!

Tutt'a un tratto mi sono trovato davanti 'sto docente responsabile della sezione grafica negli scantinati del Liceo cantonale di Lugano. Il CSIA, come lo conosciamo oggi, non c'era. Relegati nei sotterranei ci sentivamo veramente «in basso» confrontati ai liceali che occupavano i piani «nobili» superiori... I liceali, nei nostri confronti, avevano la «puzza sotto il naso».

Con Rissone ci siamo poi «scoperti» a vicenda con un sacco di cose in comune:

– Il papà del Rissone pescivendolo in via Peri a Lugano. Il mio macellaio a Grono.

– La schiettezza, che spesse volte può costare cara.

– L'amore per il disegno e per la professione. Questa la cosa più importante che avevamo e che abbiamo ancora in comune.

Solo un docente innamorato della propria professione può trasmette quello che sa in modo piacevole e costruttivo. Rissone è stato uno di questi.

Certe volte enigmatico. A scuola ti sussurrava un'idea, una possibile soluzione. Il risultato finale doveva comunque essere farina del tuo sacco... sennò erano guai... anche seri.

Rissone ha insegnato che nel mestiere del grafico non ci sono soluzioni giuste o sbagliate ma ci sono una infinità di soluzioni possibili!

Personaggio deciso con le sue mani enormi ti sbatteva davanti fogli di carta. Ti metteva alla prova. Una sfida continua. Chi fa questo mestiere sa quant'è difficile riempire un foglio di carta... bianco.

Il suo nome è Emilio, ma gli amici lo chiamato Mimmo o Mimo. Mimo quasi un vezzeggiativo che calza a pennello, non solo per la simpatia che suscita ma anche per il fatto che Mimo... è un vero Mimo, un giocoliere un prestigiatore che sa ricavare un sacco di idee dal suo enorme cilindro.

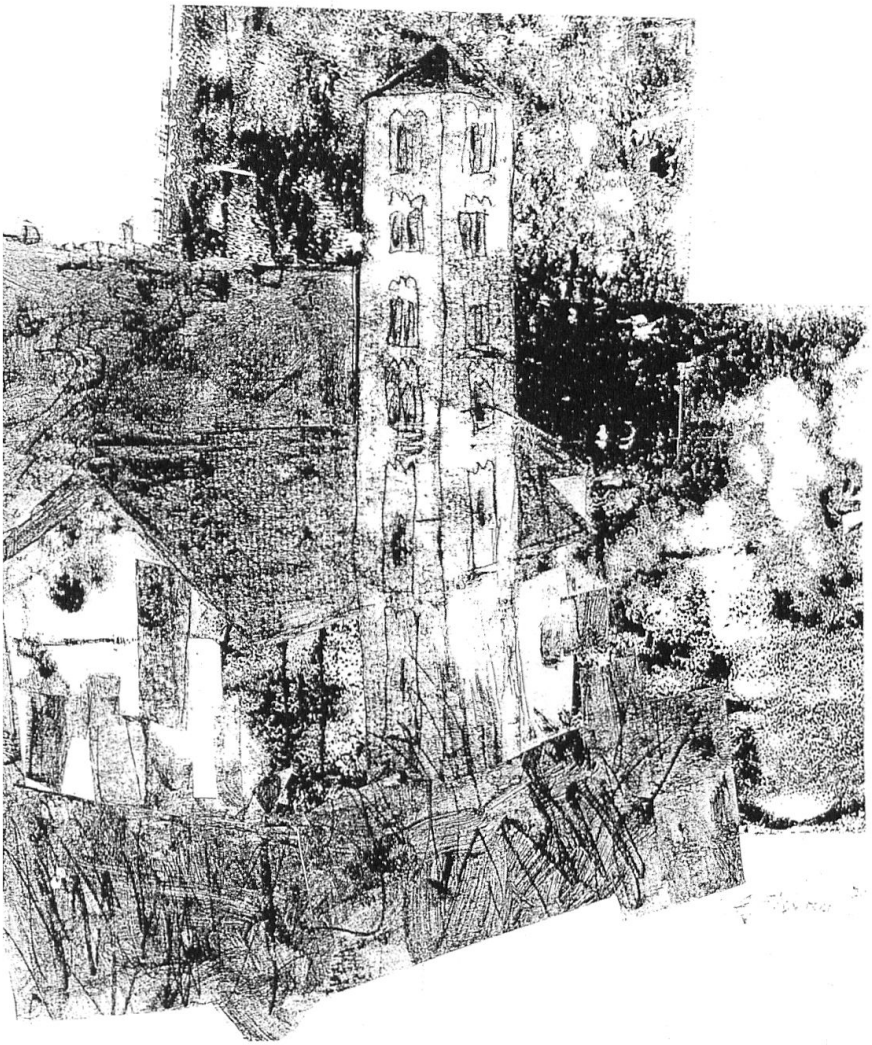
Un Mimo ovviamente è di poche parole.

– Che si passi ai fatti... Troppe chiacchiere lasciano il tempo che trovano! –

Mimo, in fin dei conti, ha pienamente ragione, in un mondo infarcito di «logorroidi» e di «parlavanvera»...

È stato duro lavorare con lui. Imparare bene una professione dipende principalmente da un buon insegnante. La conoscenza delle basi professionali è indispensabile.

[1] Pronunciato in occasione dell'inaugurazione della mostra Mimmo Rissone alla Torre Fiorenzana di Grono, il 4 settembre 2013.



Emilio Rissone, Chiesa della Madonna del Ponte chiuso, Roveredo; propr. Museo Moesano, San Vittore

Poi si può improvvisare. L'improvvisazione è la vera forza, il valore aggiunto che il Mimo ha trasmesso ai suoi allievi.

I mezzi informatici, che oggi risolvono, si pensa, un sacco di problemi, non c'erano. Si disegnava con... con la matita. Il progetto con tutte le varianti possibili andava messo su carta prima di passare alla fase definitiva. Ecco perché erano pochi coloro che tentavano questa «maledetta» bella professione.

Bisognava avere quel «non so che»... Il Mimo è stato con Pietro Salati uno dei veri fondatori del CSIA. La professione del grafico, tipica delle Kunsgewerbeschule della Svizzera tedesca è stata traghettata a Lugano grazie all'impegno e alla tenacia di Emilio Rissone.

Prima neanche se ne parlava. Il Csia era ritenuto la scuola dei matti. Per fortuna era così. «Essere un po' fuori di testa» è una qualità quasi d'obbligo che deve avere, chi è intenzionato a fare questo mestiere. Anche Mimo, spesse volte, in modo bonario, è fuori di testa! Dalla sezione grafica, dopo i vari corsi di perfezionamento organizzati dal Mimo, si è arrivati al corso di comunicazione visiva della SUPSI. Il Mimo, in questo ambito, fu uno dei primi responsabili.

Dopo averlo conosciuto come docente, passati un po' di anni, ci siamo poi ritrovati come colleghi. Collaborazione stretta e intensa, contrasti molto serrati ma sempre costruttivi e intesi alla reciproca stima.

Si andava spesso nella Svizzera interna, Zurigo, Berna, Lucerna, Basilea, a sentire, capire e vedere cosa combinavano nelle varie Kunstgewerbeschule. Poi si ritornava ancora più «gasati» e pieni di entusiasmo. Con gli allievi del CSIA si partecipava a concorsi di grafica a livello nazionale e internazionale dove, grazie all'apporto del Mimo, spesse volte si vinceva e ci si affermava lasciando quelli «al di là» del Gottardo «con il naso in mezzo alla faccia.»

Possiamo perciò affermare, senza ombra di dubbio, che Emilio, Mimo Rissone ha

Emilio Rissone, «Il Buon governo» (particolare), da un affresco di Ambrogio Lorenzetti situato nel Palazzo Pubblico di Siena (1339); propr. privata, Lugano

portato la conoscenza della grafica e l'insegnamento della stessa nella Svizzera italiana. È stato docente, responsabile per la grafica ed esperto cantonale per l'educazione visiva per quasi quarant'anni. Questo non è poco. Quello del Mimo è un modo di «fare» grafica, di comunicare direi leggiadro, spensierato, divertente ma sorretto da una tecnica inconfondibile. Tutti i suoi ex allievi ora sparsi per il mondo, che praticano questa professione dovrebbero ringraziare quest'omone non facile, un burbero benefico, che però in fin dei conti, si fa «amare». Ma anche il Mimo ha avuto un maestro quand'era allievo alla Kunstgewerbeschule di Lucerna. Mimo me lo ha fatto conoscere. Jacques Plancherel. Alto anche lui, allegro con dei baffoni sotto un enorme naso. Divertente. In quell'occasione noi tre ci siamo guardati in faccia... convinti e certi di fare uno dei più bei mestieri del mondo... che è poi quello di comunicare con il visivo, con i colori, con il disegno ma principalmente con l'allegria.

Di questo devo ringraziare il docente, il collega, l'amico Emilio, Mimo Rissone!